



*Intervento sulla mozione “Bellinzona libera dal GATS” durante il Consiglio
Comunale di Bellinzona del 23 giugno 2009 del consigliere comunale
Massimiliano Ay*

Presidente, Municipali,
Colleghe e colleghi,

in merito alla mozione per una città libera dal GATS vanno precisati alcuni aspetti. Non entro nel merito del contenuto del GATS in quanto confido che lo si conosca visto che è da anni nelle agende politiche dei governi europei e del nostro e visto che in qualche modo nella mozione e nel rapporto di commissione lo si presenta.

Vado con ordine:

1. ricevibilità: la mozione è stata elaborata e presentata in questa forma da vari consiglieri comunali in tutta la Svizzera e non mi risulta sia stata dichiarata irricevibile altrove, anzi sono diversi i comuni che già dichiarano idealmente la loro estraneità al GATS. Anche in Ticino questa stessa mozione con lievi modifiche è stata recentemente presentata in almeno tre comuni. Quindi gli enti locali si dovranno mettere d'accordo: durante la discussione in commissione della legislazione era giunta la conferma della ricevibilità da parte proprio degli enti locali e ora gira questa lettera che va andare nella direzione opposta. Mi chiedo come una proposta simile che non impegna giuridicamente ma che semmai impegna moralmente ed eticamente la classe politica possa essere considerata irricevibile. Un impegno morale non dovrebbe mai essere ritenuto irricevibile, ma dovrebbe essere sempre ammesso alla discussione democratica.

2. il contenuto: si tratta di una mozione simbolica che vuole lanciare un segnale politico, e non è chiaramente vincolante giuridicamente per ovvie ragioni e cioè che non spetta a Bellinzona firmare o non firmare il GATS. Ciondimeno quell'accordo se firmato lo subiremmo passivamente e le nostre aziende municipalizzate anche. In questo senso far intendere la nostra voce, la voce della nostra comunità, come autorità comunale mi pare importante.

E' come detto un segnale politico forte di una comunità locale, di una comunità di base come può essere un Comune verso il governo federale. Si tratta di un messaggio non vincolante ma comunque importante e sentito dalla popolazione: la commercializzazione dei servizi pubblici, di tutti i servizi pubblici, anche quelli fondamentali come l'acqua, l'energia, ma anche la sicurezza e l'educazione, la loro privatizzazione e la loro messa in concorrenza come se si potesse rentabilizzare tutto, sono osteggiate dalla popolazione di Bellinzona che in referendum e in votazione popolare è stata capace anche di smentire i propri rappresentanti eletti. La mobilitazione che abbiamo per le Officine l'anno scorso non va vista come un momento di folklore o come qualcosa di slegato dal contesto sociale ed economico in cui viviamo: difendere le officine e non difendere altri servizi pubblici prendendo un impegno morale di contrastare almeno idealmente il GATS che impone dall'alto delle scelte decisive in campo economico senza rispettare le identità culturali e nemmeno la sovranità nazionale mi dispiace ma è coerente.

Questa mozione non impedisce di discutere in futuro di strategia economiche, anche diverse da quelle difenderei io, ma che le si discuta qui, in questa sede. E che dunque si propone di lanciare un messaggio chiaro alle competenti autorità federali dicendo loro che la comunità bellinzonese vuole decidere sovranamente quale sviluppo economico e quale strategia della gestione dei propri servizi vuole adottare e che quindi tengano in debita considerazione questa volontà ideale nel momento in cui si dovrà parlare di questo accordo sopranazionale a livello federale.

Ora visto che non sembrano esserci altre ipotesi, per non gettare nell'immondizia il discorso sul GATS, pur nell'amarezza di fronte all'arroganza di una certa area ideologica, accetto di trasformare in interpellanza questa mozione ma su questo tema si tornerà a discutere e la lettera degli enti locali sarà inviata all'alleanza anti-GATS federale e si prenderà contatto con le competenti autorità.

Vi ringrazio per l'attenzione.

Osservazione: dopo questo intervento è stato consigliato di trasformare la mozione non in interpellanza ma in risoluzione. La risoluzione è stata poi approvata a stragrande maggioranza dal Consiglio comunale.